

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi. Costa per un anno abbonamento italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8. Tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati, con la aggiunta delle spese di trasporto. I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Moneta nazionale.

Diritto di cambio-valore P. Marchetti N. 934 verso L. Pigo. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Indirizzo della Camera dei Deputati in risposta al discorso della Corona.

L'indirizzo della Camera elettiva, da noi pubblicato nel numero di sabato, pei sentimenti e per lo stile risponde alla solennità di quest'atto per cui i rappresentanti della Nazione addimostrano la propria fiducia nel Principe magnanimo, eletto a tutelarne gli interessi e a compierne i destini.

Con molta opportunità in esso indirizzo si ricordano i recenti fasti d'Italia, e le fortunate alleanze, e le aspirazioni a maggiori cose per un recente avvenire. Ma noi su questi punti non inviteremo i lettori a fermar l'attenzione, come quelli che ormai sono notissimi a tutti e parte della coscienza popolare. Accenneremo soltanto agli augurii fatti parlando dei nostri rapporti diplomatici con l'Austria, e al modo delicato con cui è formulata la speranza di una prossima revisione del trattato per quanto riguarda i confini.

Auguriamo, dice l'indirizzo, che gli ulteriori negoziati con quella Potenza menino a risolvere, conforme al voto della nazione e dall'istoria, le difficoltà che scaturiscono per entrambe le parti dall'anormale e spesso fittizia postura dei mutui confini.

Tale augurio se dee tornar accetto a tutti gli Italiani, i quali nell'ultimo trattato di pace rispettarono una dura necessità, ma non rinunciarono a compiere, quando che sia, il voto supremo dell'indipendenza completa entro i limiti segnati dalla geografia e dall'istoria, ben più fu udito con soddisfazione dell'animo da noi Friulani. Difatti i danni dell'attuale confine si fanno già vivamente sentire in questa Provincia, i cui interessi sono tanto legati col Friuli orientale, e in modo da desiderare che sia colta ogni occasione perchè tale stato di cose abbia a cessare.

Però non sappiamo a quali ulteriori negoziati voglia alludere l'indirizzo, mentre troppo recente è la prova di resistenza dell'Austria a cedere un palmo di terra oltre il Veneto amministrativo. Se non che l'augurio potrebbe

avverarsi fra non molto tempo, se la questione d'Oriente invittasse le Potenze ad ulteriori negoziati, giacchè Italia per l'attuale sua grandezza territoriale e marittima non potrebbe non intervenire nello scioglimento di siffatta questione.

G.

I Circoli politici udinesi e provinciali.

L'istituzione dei Circoli doveva giocare ai primi indirizzi della nostra vita pubblica. E a Udine e nei Capoluoghi della Provincia se ne crearono parecchi, i quali durante il tempo delle elezioni politiche e amministrative, o bene o male funzionarono nello scopo de' loro programmi.

Ma adesso che siamo entrati nello stadio ordinario, e mentre pur dovremmo desiderare di educarci politicamente, adesso i Circoli non si adunano più, e sembra in tutti i cittadini predominar di nuovo l'apatia.

A dir vero, noi avevamo su questo Giornale antiveduto il caso, dacchè quanto avviene oggi tra noi, avviene anche altrove. Ma ciò non deve essere valida scusa; e i programmi dei Circoli dicevano ben altrimenti. Si diceva in quei programmi di voler patrocinare i civili istituti, di seguire l'azione dei governanti coadiuvandoli con savii consigli e con opportuna e temperata critica; si diceva di voler promuovere Scuole serali e festive, la Banca del Popolo, o istituzioni siffatte. Si comprendeva quattro o cinque mesi fa che, quantunque diventati politicamente Italiani, molto ci restava a fare per divenire tali quali la Patria ci brama; e quindi davanti a noi si apriva un bello arringo di egregie opere.

E perchè dunque a quel fervore di azione succederà oggi apatia? Forse abbiamo noi da spaventarci per i soverchi ostacoli? O abbiamo creduto bastare, per mostrarci buoni patrioti, l'onesto desiderio di fare, lasciando alle fatiche e alle cure di altri l'adempiere?

Era naturale cosa che tutti i progetti concepiti in un istante di ottimismo, quattro o

cinque mesi fa, non si potessero compiere ad un tratto. Nella gioia della libertà si dimenticò come le circostanze reali economiche del paese, e i costumi e i pregiudizi dovevano a talune desiderabili istituzioni essere di ostacolo. Ma lo sperare in straordinari sacrifici risultati miracolosi era follia; oggi il disprezzo della riuscita, e l'abbandonarsi all'apatia, è colpa.

I Circoli politici devono continuare ad esistere in omaggio al più prezioso diritto largito dallo Statuto, il diritto di associazione. Possono però, edotti dalla esperienza di questi mesi, modificare le norme che sinora li direbbero. Ma rinunciare ad un compito annunciato con tante promesse solenni, sarebbe male gravissimo per l'avvenire della civiltà paesana.

Nell'attuale condizione nostra difatti non sarà mai scusabile l'apatia; mentre in uno Stato, qual è l'Italia, il progetto dee essere continuo, incessante. E lo Stato non è solo a promuoverlo, bensì abbisogna dell'opera perseverante di tutti i cittadini. Dunque i motivi per cui a Udine e in altri centri della Provincia si istituirono i Circoli, sussistono nella loro interezza; e il disconoscerli oggi, e così presto dopo tanto entusiasmo d'azione, sarebbe scoraggiamento irragionevole e deplorabile.

Scuole serali

11 gennaio

(V.) Nei giornali del Friuli anni addietro avevamo avuto occasione di lodare quanto si era fatto da privati per le scuole serali, malgrado tutte le difficoltà frapposte dal sospettoso Governo austriaco. Uno dei più valenti e costanti in quest'opera santa fu il nostro buon amico Pascolati di Palma, il quale aveva la passione dell'istruire; un altro fu il parroco di Monajo De Crignis, che istituì e diresse con grande amore le sue scuole serali della parrocchia. A San Vito, a Faedis ed in altri luoghi si fece pure del bene.

Si è cominciato a fare qualcosa adesso in parecchi luoghi della Provincia; e preghiamo

qui i nostri amici a darne relazione nel giornale di tutto quello che stanno facendo, od hanno intenzione di fare.

Noi avevamo pensato che Udine dovesse diventare la città modello, da cui si diffondessero i buoni esempi in tutta la Provincia; ma forse accadrà il contrario. Udine, forse, dovrà subire la sorte di Roma; cioè venire conquistata dalla progrediente civiltà dei Distretti, come la Roma dei giorni nostri viene conquistata alla civiltà dalle altre provincie italiane. Questo non è un rimprovero che si fa ai compatriotti; ma bisogna pure che essi sappiano quale è la sorte loro destinata, se parteggiano per i nemici del saper leggere, tra i quali vanno contati anche certi che credono di essere altra cosa, sebbene stieno con quelli contro coloro che vogliono e possono procacciare il progresso.

Vogliamo però recare ai nostri concittadini un esempio di quanto si è fatto in un distretto di montagna, il quale potrebbe essere, sotto certi riguardi, paragonato a quello di Tolmezzo, od a quello di Gemona. Intendiamo parlare del Distretto di Schio. È vero che qui abbiamo un uomo, l'industriale ed on. deputato A. Rossi; ma degli uomini ce ne sono anche in Friuli; e basta assecondarli, od almeno non contrariarli, perchè facciano.

Ora dovete sapere che nel solo Comune di Schio ci sono dieci scuole serali per gli adulti, con 550 iscritti. In tutto il Distretto ce ne sono cinquante, con 3200 adulti che vi ricevono istruzione.

Dopo ciò potete comprendere, che quasi tutta la popolazione adulta che ha bisogno d'istruzione concorre alla scuola. Non è da dire, se grande è il frutto che tutti questi ricavano dalla scuola, poichè mai uno imparò presto e tanto bene come quando è in caso di apprezzare il vantaggio dell'istruzione e la cerca volontariamente. Ne si dice, che già si hanno esempi di una maggiore moralizzazione nel popolo. A quanto sembra colla non ci sono le feste da ballo di Udine, dove si sciupa il danaro e l'energia dell'operaio. Certo si va anche colla all'osteria; ma indovinate su che cosa si discute? Vi si agita-

APPENDICE

ECONOMIA PUBBLICA

Delle Associazioni alimentari e cooperative a favore del proletariato cittadino ed operaio.

Leggevamo pochi giorni fa in un bel libro (1) che le associazioni alimentari e cooperative altro non sono che una più saggia organizzazione della domestica economia; dacchè elleno comperando all'ingrosso, ed a tempo utile, gli articoli principali, indispensabili alla vita dell'uomo, risparmiano agli associati le spese accessorie, tutti gli incidenti dannosi, provenienti dalla compra al minuto; massimamente se essa viene fatta, come si dice, a fido.

Nel credere che questo argomento sia attualmente meritevole della più seria considerazione, tanto nell'interesse della famiglia quanto in quello della Società; in un paese dove, duole il dirlo, è anche troppo evidente il fatto che la teoria del buon mercato è applicata a rovescio: dove la questione del commercio e della opportunità è sempre risolta a profitto della classe danziosa, e le conseguenze della più o meno assoluta penuria, sono tutte, o quasi, a carico della classe laboriosa, o di quella men favorita della fortuna.

Vita in ciò una assurda contraddizione ed un manifesto errore economico. Contraddizione, poichè una classe della Società tende indefessamente a negare all'altra ciò che ella pure agogna (il buon mercato) ed impedisce, col suo più assiduo e speciale errore economico, dacchè non vuole riconoscere come questo buon mercato, dipendente da solerti ed attivi imprenditori nel commercio, nella produzione, non è altro che la naturale conseguenza di una certa razionalità equa, sotto la quale dee constatare i rap-

porti esistenti tra il prezzo reale ed il nominale delle materie prime, delle merci, e degli articoli tutti occorrenti ai bisogni della umana famiglia. Noi abbiamo sentito a dire che l'Inghilterra procede di gran passo nelle sue industrie specialmente per ciò che il suo commercio abbraccia da ben duecento milioni di consumatori, e questo appunto deriva dall'averli colti superati ogni sforzo, alla di ottenere il minimo costo sul campo della produzione.

Ma l'Inghilterra, paese classico delle associazioni, per conseguire il suo intento, da oltre mezzo secolo ricorre al felice espediente delle Società alimentari e cooperative, a vantaggio della classe operaria. E come ne descrive le origini e la storia l'illustre economista dott. Antonio De Petris nel suo libro « La Medicina del Pauperismo ».

Le Società cooperative alimentari o di consumazione sono associazioni che hanno per scopo l'acquisto all'ingrosso degli oggetti di prima necessità alla vita e l'approvigionamento degli associati per la rivendita a congruo prezzo corrente sul mercato.

La differenza che corre tra il costo della merce comperata all'ingrosso e venduta in dettaglio resta a beneficio della Società. In tal modo i soci comperano a più basso prezzo le derrate di cui hanno bisogno, e impongono il frutto dei loro risparmi in una speculazione vantaggiosa e sicura, ed alla fine dell'anno ricevono buoni dividendi. Molte di queste associazioni hanno per oggetto l'acquisto e la vendita delle materie prime, occorrenti alle arti e mestieri, ed evitano, lo spesso, ordinarie di commissione e di senseria.

L'origine di queste associazioni si fa da alcuni rimontare all'anno 1792, nel quale fu fondata la Società del Moulin de Hull. Questo primo esperimento restò solo. Appena nel 1835 ne fu istituita una seconda; nel 1842 un'altra a Woolwich. Al chiudere dell'inverno del 1845, in una piccola città d'Inghilterra alcuni operai, tessitori di filanda, vollero rinnovare l'esperimento. La loro economia era ristretta, i bisogni erano grandi, e l'aumentare dei prezzi dei generi di prima necessità faceva sempre più trista la

loro condizione. Si unirono per tentare un rimedio. Non potendo sperare di aumentare le rendite studiarono il modo di diminuire le spese; e avendo invano tentato di ottenere dai venditori dei generi una riduzione dei prezzi si sono risolti a mettere negozio da essi, e di vendersi fra loro reciprocamente a dettaglio, dopo aver acquistato all'ingrosso gli oggetti necessari.

Al progetto seguì pronta esecuzione. Furono 28 i soci istitutori di questa Associazione, che divennero più tardi 40. Una tenue contribuzione settimanale per ciascuno fu il mezzo destinato a quest'impresa. Un anno dopo, impiegando un capitale di franchi 250 cominciarono le loro operazioni d'acquisto. Presero a pigione una piccola bottega, e tutti acquististi di sale, di burro, di farine, di tritello, d'avena, il sabato sera un socio per turno si occupava della vendita in questa bottega, detta degli Equitabili Pionieri. Trovarono da prima molte difficoltà, ostacoli per parte dei venditori al minuto, ma colla costanza essi la vinsero.

Nel 1845 presero patente per vendita di tè e di tabacco. Nel 1849 la Società si componeva di 140 membri ed il capitale era elevato a 9925 franchi; e gli affari settimanali ammontavano a 4500 franchi. Allora fu aggrandita la bottega e si cominciò a far la vendita quattro giorni alla settimana, e nel 1850 si contavano 600 soci, e la vendita si fece giornaliera. Ben presto il magazzino generale si aggiunsero altre botteghe nelle diverse parti della città, e allora non ebbero più limiti alla vendita di oggetti commestibili, allora cominciarono la vendita di biancheria, di vestiti, di calzature ecc. Fu aperta anche una sala di lettura. Nel 1861 la Società possedeva mobili, fidejucio, depositi, ed il numero degli associati era di 4000, il capitale ammontava ad un milione di franchi e la cifra degli affari a oltre sei milioni.

Ecco il miracolo della moltiplicazione! Esso è il prodotto di 20 e poi 30 centesimi contribuiti settimanalmente da ciascun socio.

Il socio continua a versare la sua quota fino a

che pagga a formare il prezzo di un azione di 25 franchi; e nessuno può averne più di cinque. Il più versato figura in conto corrente a credito personale del depositante fino alla somma di 2500 franchi, che è la massima. La Società paga l'interesse del 5 per cento. Ognuno può ritirare immediatamente dai depositi fino alla somma di franchi 62,50; al di sopra di questa somma vi sono termini fissi secondo l'importo da ritirarsi.

La Società compera le merci all'ingrosso, rivende al dettaglio ed a pronto pagamento, a prezzi moderati, garantendo il peso, la misura, e la qualità delle cose vendute.

Tre sono le condizioni speciali di questa istituzione, alle quali forse deve il suo successo.

La prima è la soppressione della vendita a credito. Non si vende in questa Società a fido, perchè il fido molte volte lusinga ad incontrare spese superiori alle proprie forze. D'altronde il pronto pagamento rende più facile e meno dispendiosa la gestione.

La seconda condizione di questa istituzione è il sistema di ripartizione di utili tra i soci in proporzione degli acquisti fatti. Così la Società mentre procura agli avventori generi senza difetto e senza alterazione, serve anche ai soci quali cassa di risparmio per accumulare i loro guadagni, i quali crescono poi in ragione di fatti consumi. Coll' aumentare lo spendo in una famiglia aumentano anche gli utili.

La terza condizione è la proibizione assoluta nella vendita, per cui è garantita la buona qualità dei generi, ed è rimossa ogni pericolo d'inganno. Invece di dover aprire e sostenere coi venditori lotte continue, si accorre alla Società cooperativa alimentare; qui si trovano buoni generi, il pane che fa vivere, e d'altronde il risparmio che garantisce l'avvenire.

Facciamo voti affinché al più presto una sì benefica istituzione, tanto a vantaggio del ricco come del povero, venga promossa anche fra noi.

Antonio Orlandi.

(1) A. De Petris, la medicina del Pauperismo — Venezia, 1865 pag. 311.

na quistioni di compitazioe! Un fatto mirabile accade poi: ed è che in famiglia i padri si fanno dare la ripulizione dai loro figliuoli! Beato paese, dove la generazione adulta non ha rossore di apprendere dalla novella!

Tutti s'adoperano volentieri per quest'opera rigeneratrice, destinata a rendere la libertà un ben e.

I maestri sono per lo più gli stessi delle scuole primarie dei fanciulli, qualche bravo prete giovane, qualche buon parroco, una decina di giovani civili. Tutti insegnano gratuitamente; ma credo che dei compensi vi saranno poi sotto forma di premio. I Comuni danno i banchi, i calamai, il petrolio ed anche nei paesi poveri alcuni libri. I proprietari degli opificii accomodano il loro orario a quello delle scuole serali. Noto questa circostanza, perchè imparino i padroni di bottega di Udine. Nei monti dove si estrae il caolino la scuola comincia alle ore 8 e dura fino alle 10.

Per questo primo anno l'istruzione si limita a leggere, scrivere e far di conto. E', per così dire, una preparazione ad un insegnamento più elevato. Però viene data fin d'ora qualche lezione di economia domestica, di agricoltura, di meccanica elementare, di morale, sui diritti ed i doveri dei cittadini, d'igiene, di storia e di geografia. Per tutto questo s'istruirà più ordinatamente l'anno venturo, sussidiando l'insegnamento scolastico colla lettura a domicilio. Ottima combinazione che è destinata ad aiutare l'educazione di sé stesso quale può darsi ogni adulto mezzanamente istruito.

Il Rossi, fungendo da ispettore scolastico ha dato l'impulso ad ogni cosa, ma fu ottimamente assecondato. Egli andò a fare un apostolato di luogo in luogo, e trovò prontezza da per tutto.

Per dimostrare quanto presto la popolazione di Schio ha preso l'abbrivo, basta notare il fatto, che i librai vendettero finora quindici volte più libri elementari che non l'anno addietro. Si adoperarono il più delle volte i testi dello Scavia ispettore generale del Regno; tra i quali uno intitolato *le scuole rurali*, del quale se ne vendettero 1000 copie.

Venne pubblicato un programma di premio di lire 30 per i fanciulli, 7 di 50 per gli adulti, che più si distingueranno nel *mutuo insegnamento*. Così si preparano i maestri di famiglia. Altri 5 premi di lire 300 vennero assegnati ai maestri delle scuole serali, che più si distingueranno sia per la qualità proporzionale degli adulti bene istruiti, sia per la qualità dell'istruzione impartita.

Ecco bellissimi esempi per i parroci ed altri preti che vogliono essere creduti liberali, per i giovani che vogliono diventare consiglieri, assessori comunali e sindaci, o consiglieri provinciali, o deputati al Parlamento, o qualche altro ancora. La pratica si fa col far bene. Ecco la vera democrazia, e la vera aristocrazia ad un tempo.

L'imposta fondiaria nel Veneto.

Da una corrispondenza fiorentina della *Perseveranza* togliamo il brano che segue nel quale son dette molte appropriatamente le verità che noi pure avevamo tempo di esprimere.

Non si trova generalmente, neppure che Veneti e Mantovani abbiano per il corrente semestre a pagare la metà dell'attuale contingente annuo d'imposta fondiaria. Nell'unificare l'imposta fondiaria nelle nuove provincie, il ministro per le finanze sembra aver del tutto dimenticato le condizioni pecuniarie nelle quali versano. La guerra guerreggiata del 1848, del 1859 e del 1866, i continui balzelli imposti dall'Austria, le depredazioni operate dai preconsoli del Benediti, il mancato raccolto delle gallette e dell'uva, il quasi mancato del grano; tutti questi mali insomma hanno affatto depauperato quelle povere e nobilissime provincie, che si reputa sconvolte il volere per sei mesi ancora ritardare loro la riduzione dell'imposta fondiaria.

Che la Scialoja trovi modo di rifarsi per altra via dei milioni che l'Esercito perderà unificando ora l'imposta fondiaria nel Veneto e nel Mantovano, e la Camera non si rifiuterà certamente ad approvarlo. Questi sono gli argomenti che ho sentiti svolgersi oggi dai deputati coi quali mi fu dato parlare.

Estensione delle imposte

sulla ricchezza mobile, sull'entrà a fondiaria e sui fabbricati alle provincie Veneto e Mantovana, e soppressione delle imposte equivalenti.

Riferiamo il progetto di legge presentato, a questo proposito, dal ministro Scialoja alla Camera dei deputati nella tornata del 21 dicembre prossimo passato:

Art. 1 Sono estese alle provincie venete ed a quella di Mantova, con effetto dal primo luglio 1867 la poi:

a) L'imposta sui redditi di ricchezza mobile e la tassa sulla entrata fondiaria, secondo la legge del 14 luglio 1864, num. 1831, e secondo il decreto del 28 giugno 1866 num. 3023;

b) La legge del 26 gennaio 1865, num. 2130, per l'unificazione dell'imposta dei fabbricati, e quella dell'11 marzo 1865, n. 2272, che determinano l'aliquota dell'imposta stessa, ed il regio decreto 28 giugno 1866, n. 3022, che stabilì un'imposta sulle vetture e sui domestici.

Art. 2 Saranno pure applicate nel secondo semestre 1867 nelle provincie venete ed in quella di Mantova le disposizioni del regio decreto 28 giugno 1866, n. 3023, relative alla facoltà data alle Provincie ed ai Comuni di sopprimere alle imposte dirette, ed ai Comuni di stabilire la tassa sul valore locativo.

Art. 3 La tassa sulla rendita e il contributo d'arti e commercio vigenti in quelle provincie verranno contemporaneamente abrogati, e quindi saranno riscossi pel solo primo semestre del 1867.

Art. 4. Al Governo del Re sono confermate le facoltà concessegli dalla legge 14 luglio 1864, numero 1830, e quelle concessegli dal regio decreto 28 giugno 1866.

Processo Persano.

Leggesi nella *Nazione*:

Ieri veniva comunicata all'Alta Corte di Giustizia, all'inculpato, ed al suo difensore avvocato professor Samminietti, la requisitoria del Pubblico Ministero con cui si richiede, che sia posto in stato d'accusa e tratto al giudizio l'ammiraglio conte di Persano.

Su questo rapporto crediamo di sapere che la Commissione d'istruttoria abbia compiuta la sua relazione sui risultati del Processo, grosso volume che verrà fra breve sotto sigillo della più scrupolosa segretezza comunicato a tutti i componenti l'Alto Tribunale.

Il ventidue del mese poi sarà il giorno stabilito per leggere in piena seduta la relazione stessa, dopo di che la Corte si riunirà per deliberare se per le prove nel processo raccolte vi sia o no luogo ad inviare l'ammiraglio al giudizio.

Conversione dei beni del Clero

Circa l'operazione finanziaria fatta dallo Scialoja sui beni del clero, in una corrispondenza da Firenze leggiamo:

Lo Scialoja s'è messo in lega, per vedere di rimanere, col partito cattolico rappresentato dal Castellani, che ben conosce per le sue spedizioni bacofili in Cina, e per le sue lucrose controversie col vicere d'Egitto. L'affare di cui il *Nuovo Diritto* ha parlato, è un fatto consumato; lo Scialoja ha sottoscritto il compromesso col deputato Castellani e colle case di Brusselle, Le Grand e Duvernaux. E il progetto Minghetti peggiorato.

I frati farebbero essi medesimi la vendita e la conversione dei loro beni; la personalità civile tolta ai conventi, sarebbe data alle diocesi: i cattolici banchieri anticiperebbero al tesoro mezzo miliardo, come tributo volontario delle corporazioni religiose; insomma la legge votata dal Parlamento diverrebbe un non senso, o meglio ancora, una lettera morta. Che ve ne pare? La soppressione deve essere un fatto, e non una lustra od un orpello.

Sullo stesso argomento troviamo nel *Pungolo*: Informazioni da fonte privata, dice quel giornale ci farebbero credere che il prestito dei 600 milioni colla casa belga di cui parlano il *Nuovo Diritto* e la *Nazione* sarebbe effettivamente concluso, e che i versamenti dovrebbero farsi in sei rate annue, di 100 milioni ciascuna.

E nella *Gazzetta d'Italia* leggiamo:

La stampa ha già cominciato a rompere il velo che copre un'operazione, combinata già da qualche giorno, tra il Governo ed una Società di Capitalisti intorno ai beni del Clero. Oggi si dice già che tale Società, rappresentata dalla casa Legrand-Duvernaux somministrerebbe al governo 100 milioni effettivi all'anno per 6 anni onde essere essa incaricata dell'alienazione e conversione in rendita de' beni ecclesiastici.

Altri discorre dell'operazione in altro modo.

Può essere che gli uni e gli altri possano avere di torto e ragione, ma quello che per noi è certo, è che, un'operazione finanziaria sui beni del clero che non avesse per effetto il compimento della soppressione degli ordini religiosi e l'alienazione di tutti i beni del clero con la loro conversione in rendita, non può essere stipulata dall'attuale ministero delle finanze; quindi cadono per se tutti i commenti che abbiamo sentito fare e non resta che un po' di curiosità insoddisfatta finché il progetto del ministro non sarà presentato al parlamento, al quale appartiene di approvarlo o no.

E finalmente alla *Gazzetta di Milano* si scrive:

In omaggio all'utile finanziario, molti sono i deputati propensi ad accettare; ma dal punto di vista dei principi sorge una opposizione terribile. La sinistra non ne vuole sapere, perchè in tal modo si rende nulla l'ultima legge di soppressione. Ma però c'è sempre l'affare dei 600 milioni, i quali fanno venire l'aquilone in bocca a tutti i ministri e a tutti quelli che hanno interesse inteso alle cose di Stato. Come uscire dal bivio?

Dicono che il concepimento di questa combinazione va unito alle trattative con Roma, perchè senza il consenso del papa, l'episcopato non accetterebbe di assumere il peso dell'operazione di convertire i beni ecclesiastici, operazione seria, lunga pie-

na di pericoli, e che comprometterebbe la esiguità nominale. La società che si vuole garantire dei 600 milioni esiste, o si assicura che la convenzione è firmata.

Parlamento italiano.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 11 gennaio 1867.

Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

De Bont crede che il progetto di indirizzo di risposta al discorso della Corona non debba avere altro significato politico che un atto di formale convenienza.

Messo ai voti della presidenza il progetto in parola, viene approvato senza discussione.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge sulla incompatibilità parlamentari.

Becone il testo secondo la proposta della Commissione.

Art. 1. I membri del parlamento che fossero promotori di una concessione, o concessionari, o sub-concessionari, o direttori, o partecipanti alla amministrazione, o costruttori, o subcostruttori, per qualsivoglia titolo retribuiti da una società od impresa, la cui esistenza dipenda da approvazione data o a darsi per legge, o per decreto del Governo, quando anche si tratti di società od impresa non sovvenuta neppure eventualmente dallo Stato, non potranno prender parte negli uffici, nelle Commissioni, o nella Camera alle discussioni e alle votazioni che abbiano per soggetto le concessioni, le società od imprese, od un affare qualsivoglia, in cui essi siano, in uno dei detti modi, interessati.

Art. 2. Nei casi contemplati all'articolo 1. ed ove si tratti di società od impresa sovvenuta in qualsivoglia modo, ed anche solo eventualmente dallo Stato, oltre al divieto contenuto nello stesso articolo, i membri della Camera elettiva, che si trovino in alcuno dei detti casi, saranno soggetti a reiezione; e ciò quando anche rinunciassero gli stipendi od emolumenti che avessero dalle dette società od imprese.

Art. 3. Le disposizioni dei precedenti articoli saranno parimenti applicate ai deputati, i quali fossero personalmente vincolati allo Stato per concessioni, o per contratti di opere o somministrazioni.

Ricasoli dice che tale legge fu fatta in omaggio ad un voto espresso dalla Camera. Egli però crede che sia assai meglio aver fiducia nella moralità individuale, che per quanto si dica non è ancora scaduta si braso, anziché importa con un progetto di legge.

Tali sono i sentimenti del governo, il quale farà le sue osservazioni sull'articolo 2. della legge il quale racchiude personalità che è assai utile risapere.

L'Italia non deve aver lo sguardo al passato, se non se per trarvi utili insegnamenti; ma non mai per inacerbire le piaghe, o per ritornare su fatti che vanno posti in oblio.

D'altronde quell'articolo recherebbe in certo modo offesa agli elettori.

Procediamo quindi, conclude il ministro, fidenti e volentieri nell'avvenire, e dimentichiamo tutto ciò che nel passato può inacerbire l'animo nostro. Dopo questa riserva il governo acconsente che si passi alla discussione del progetto di legge.

Dondes Reggio è contrario al progetto perchè ingiusto il sospetto che puossi fare sulla moralità dei membri della Camera. Egli non può accettare un fatto così grave. Dice che se si dovesse deplorare casi d'immoralità, non è conseguente generalizzare.

Del resto vuol sapere con qual principio si vuol condannare all'ostracismo rimandando un deputato davanti ai suoi elettori, i quali metteranno in dubbio la sua moralità.

Ad ogni modo crede che il risultato sicuro di questa legge sarà quello di non veder i nomi nelle società industriali di corti deputati, ma essi continueranno a prendere parte a quei tali interessi non figurando certamente negli album, o nei contratti.

Venturelli combatte la legge perchè è parziale, non può prevenire tutti gli inconvenienti, e per conseguenza non la crede informata a giustizia.

Ma si dice che la presente legge è modellata sulla legge inglese; io non la conosco, anzi soggiungo che in ogni paese vi sono delle leggi che interessano al proprio paese, quindi non vuole venga applicata tale legge perchè inopportuna.

Crede che la legge presente sia un regolamento parziale se si ammette; e come tale la ruscita sarebbe viziosa e parziale.

La Porta, membro della Commissione, si appella agli onorevoli della maggioranza della Camera, onde approvino questo progetto. Crede che la votazione della presente legge può imprimere nell'animo del popolo quel sentimento di moralità da un pezzo desiderato. Ammette l'oratore, che la legge può con qualche emendamento venire migliorata; ma che si debba approvare.

Negrotto, altro membro della Commissione, svolge nuove ragioni in favore del progetto di legge.

Lanza manifesta che non si attendeva alla proposta di rigettare questo progetto di legge fatto dal Governo dopo un voto solenne della Camera la quale è sensibilmente commossa con il paese dei gravi scandali verificatisi dentro il Parlamento. Egli vota il progetto di legge, e crede che quel progetto non offenda nessuno dei deputati, non oltrepassi lo convenienza, e che sarà ottima impressione al paese.

Castiglia parla contro la legge perchè ammette che la Camera con un solenne ordine del giorno aveva ordinato che si preparasse una legge generale, ma non ammette, anzi non crede che il ministero avrebbe avuto il diritto di formulare una legge che

non corrispondesse ai desideri della Camera, e che egli che la legge presentata dal ministro è parziale, perchè la legge è fatta per cittadini tutti indistintamente, mentre l'attuale colpisce la moralità dei soli deputati. Vuole provare che la legge non è legge nella sua essenza, perchè è legge di persecuzione. Credo pure che comprometterebbe le discussioni, i lavori degli uffici o che offenderebbe seriamente l'onore dei rappresentanti la Nazione; combatto finalmente legge perchè la credo pericolosa.

Alfieri parla contro la legge perchè non la crede conforme ai desideri della Camera espressi col suo ordine del giorno. Spera che la Camera non voterà la legge per rispetto ai principi di moralità. Conchiude che voterà contro.

Si leggono vari emendamenti.

Bellazzi vuol sapere quando il signor ministro del l'interno può rispondere ad una interpellanza che riguarda il buon andamento delle carceri.

Il Presidente dei ministri promette che sarà disposto a rispondere in un giorno della ventura settimana.

Cortese parla in favore della legge, aggiungendo nuovi argomenti perchè venga approvata.

Crispi dice che la Camera ha preso un impegno col paese per provvedere a sì delicata questione, per i fatti che allora si ebbero a deplorare; rispettando il voto della Camera del luglio 1864, accetta la legge abbenchè la creda molto larga. Dice che la realtà e la probità del barone Ricasoli, non può fare credere che abbia presentato il progetto per fare una commedia.

Non sa per qual ragione si vorrebbe il rinvio di questa legge, la crederebbe dannoso, perchè crede che si nasconda qualche altro scopo.

Crede poi che la Camera potrebbe terminare questa discussione ed approvare una legge che è reclamata dalla coscienza del paese.

Riberi appoggia la legge.

Voci: La chiusura, la chiusura.

Presidente fa osservare che se si passa alla chiusura bisognerebbe mettere ai voti tutti gli ordini del giorno.

Voci: A domani, a domani.

La seduta è levata alle ore 5 3/4.

Tornata del 12

Presidenza Mari.

L'on. Ricciardi si dimette a motivo della legge sulle incompatibilità parlamentari che si sta discutendo.

Il Ministro delle finanze fa sapere che per tutto di famiglia è costretto a rimandare da lunedì a mercoledì l'esposizione finanziaria promessa. Lunedì intanto farà distribuire l'appendice del Bilancio 1867.

Riprendesi la discussione della legge sulle incompatibilità parlamentari.

L'on. Castiglia ribatte le osservazioni fatte al suo discorso d'ieri, insistendo nella opposizione del progetto di legge in discussione.

L'on. D'Onofe Reggio risponde a sua volta agli appunti ieri fatti dai sostenitori del progetto.

L'on. Alfieri deferisce la discussione al regolamento.

E chiusa la discussione generale.

L'on. Tommaso Villa propone e bifendo un emendamento tendente a lasciare il diritto di discussione ai deputati dichiarati incompatibili dal progetto di legge.

Messo ai voti è respinto.

L'onorevole Minghetti propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli emendamenti presentati.

Non è posto ai voti, perchè gli emendamenti stessi vennero tutti ritirati.

Approvati l'art. 1 in cui è disposto che i membri del Parlamento interessati in società od imprese autorizzate dal governo o create per legge, non potranno partecipare alle discussioni né alle votazioni su quella materia.

Discutesi l'articolo secondo che è oppugnato dagli onorevoli Massa e Castelli.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

ITALIA

Firenze — Togliamo dal Diritto:

La questione orientale, che per ora trae il suo motivo dalla insurrezione di Candia, continua ad esser oggetto di vivissime pratiche.

Le notizie, da noi date, si confermano. E pare che realmente la Francia intenda di richiamare le potenze ad un congresso, onde conciliare i contrarii interessi che sono in lotta.

Ci è ignoto quale accoglienza siasi fatta alle proposte francesi.

— Ci dicono che al Ministero dell'interno s'ensi ripresi i lavori per la modificazione della prefettura e per l'abolizione delle sotto-prefetture, secondo il progetto dell'ex-ministro Chiaves.

— Pare che si sia risolta di decretare nuove tasse ed imposte. Ne sarebbero colpite le professioni, i mestieri, e infine tutte le concessioni da parte del governo, di qualsiasi genere.

— L'illustre Giustiniani trovasi in Firenze da qualche giorno ed ebbe una lunga conferenza di oltre un'ora col Ministro Scialoja.

— Sentiamo che fu pubblicata l'elenco delle ricompense per volontari.

Sappiamo altresì che le proposte di gratificazioni furono finalmente approvate nella forma stessa in cui furono fatte; e che furono definitivamente tolte tutte le difficoltà che erano sorte su questo argomento.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

dal 7 al 12 gennaio.

Prezzi correnti:

Fumento venduto dallo	al. 17.00	ad al. 18.00
Grapolurco	0.00	8.50
Segala	9.50	10.00
Av. 3	10.00	11.00
Sorgorosso	4.00	4.30
Ravizzone	—	—
Lupini	—	—

N. 12387.

Congregazione Municipale
della R. Città di Udine.

AVVISO D'ASTA.

In seguito al congregatizio decreto 19 dicembre 1866 N. 2027 dovendosi appaltare le opere a piedi indicato

si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'Asta si aprirà il giorno di lunedì 21 corr. alle ore 11 antimeridiane nel locale di residenza di questa Congregazione Municipale o si terrà aperta fino alle ore 2 pom. dopo le quali non presentandosi aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento: in questo caso ne sarà tenuto un secondo nel giorno di martedì 22 andante e risultando senza effetto anche questo ne sarà riputato un terzo nel successivo giorno di martedì 5 febbraio nella ore sopra indicate.

2. La gara si apre sul dato regolatore di italiano lire 30023.20

3. Niuno sarà ammesso alla licitazione senza il preventivo deposito di lire 3002 equivalenti al decimo del prezzo d'asta, e questo dovrà essere fatto in danaro sonante o con carte dello Stato a listino della giornata e di ital. lire 250 in danaro effettivo nella stessa d'asta e contratto che sono a carico del liberatorio. Terminata la gara il deposito sarà restituito meno al deliberatario.

4. Viene esclusa ogni sorta di migliororia dopo l'asta restando il miglior offerente obbligato alla di lui offerta subito pronunciata o proclamata, quando anche alla stazione appaltante piacesse di rinnovare l'esperimento, rispondendo il fatto deposito.

5. I concorrenti all'asta dovranno essere forniti della patente di imprenditore ed essere capaci di eseguire le opere relative così ritenuti dalla stazione appaltante.

6. Ogni aspirante può fare conoscenza presso questa Segreteria Municipale nelle consuete ore d'ufficio della descrizione, tipi e capitoli d'appalto relativi all'opera da eseguirsi.

7. Il deliberatario entro otto giorni dalla comunicazione della approvazione della delibera dovrà intervenire alla stipulazione del relativo contratto, e prestare la fidejussione nella misura indicata nella sottoposta tabella o in danaro sonante, o in fondi liberi, o con carte dello Stato o del Regno Lombardo-Veneto al listino conosciuto al momento della accettazione, o col rilascio di tutta parte delle rate di pagamento quante unite al deposito fatto d'asta, fornita l'offerta della fidejussione medesima, sotto comminazione della perdita del deposito, o del risarcimento dei danni.

8. L'asta seguirà sotto le discipline stabilite dal decreto 1. maggio 1807 e della Notificazione governativa 26 marzo 1816 in quanto da posteriori decreti non fossero derogate, e in quanto alle schede segrete vale la data del regolamento 30 giugno 1858 N. 19414.

9. Nel resto oltre la esecuzione delle condizioni stabilite dai capitoli saranno pure da osservarsi le prescrizioni del regolamento 11 luglio 1833 e tutte le altre pratiche in corso in oggetti di pubbliche costruzioni.

Dalla Congregazione Municipale della R. città di Udine 6 gennaio 1867.

per il Sindaco

TONUTTI.

L'Assessore

G. C. Beltrame.

Indic. dei lav. da appalt.	Cauzione da prest.	Epoca o forma del pagamento
Costruzione di una galleria ad arco nel Palazzo Terzani sul lato di mezzo del cimitero monumentale di S. Vito, giusta il progetto 16 marzo 1866 dell'ingegnere d'ufficio.	lit. 14800	In quattro rate uguali scendenti negli anni 1870, 71, 72 e 73.

N. 2795.

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine — Distretto di Cividale

LA MUNICIPALITÀ DI CIVIDALE

AVVISO

È aperto il concorso alla condotta Ostetrica Comunale adotto il 10 febbraio p. v. coll'anno soldo di L. 345.43.

Lo aspiranti dovranno produrre a questa Municipalità le proprie istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita da cui consti che l'aspirante è regnicolo

b) Atto di approvazione in Ostetrica

c) Dichiarazione di non essere vincolato ad alcun'altra condotta, ed essendolo che gli obblighi vanno a cessare entro quattro mesi dalla data dell'elezione.

Trascorso il termine sopra fissato non sarà accettata più alcuna petizione.

La condotta durerà un triennio ed il servizio gratuito sarà poi soli poveri.

Qualunque documento comprovante la pratica reputazione dello aspirante sarà preso nel debito riflesso.

Il Capitolato della Condotta è redatto a tenore delle vigenti norme, ed è ostensibile presso questo Municipio.

Cividale 31 Dicembre 1866.

Il Sindaco

DE PORTIS.

GIORNALI

DI SOCIETÀ DI RICREAZIONE
E D'ISTRUZIONE

PER L'ANNO 1867.

GIORNALE DELLE DAME E DAMIGELLE

ANNO SECONDO.

Tratta di Mode — Educazione ed Istruzione — Racconti e novelle — Poesie — Biografie di Donne celebri — Descrizioni, Viaggi, Usi e Costumi — Cronache — Carteggi — Floricoltura — Igiena — Economia domestica — Feste e Teatri — Varietà, ecc.

Il gran favore che ottenne dal pubblico lo scorso anno questo giornale, persuase il suo editore a migliorarlo carta e caratteri e ad aumentarne notevolmente le illustrazioni ed il formato.

Nel nuovo anno se ne faranno tre edizioni; la prima semplice, la seconda con non meno di sei figure e con numerosissimi modelli in grandezza naturale, per modo che le signore associate possano far a meno della Sarta.

In Italia non c'è alcun giornale che dia simili modelli.

Prezzi d'Abbonamento:

	Italia	Svizzera	altri Stati
I. Ediz.	3.50	4.50	5.50
II.	5.00	5.50	7.00
III.	6.00	6.50	8.50

Il Contadino che pensa.

Anno secondo.

Col nuovo anno *Il Contadino che pensa* ingrandirà notevolmente il proprio formato. — È questo il giornale d'Agricoltura più utile e più a buon mercato che si stampi in Italia. Tratta d'Agricoltura Floricoltura, Botanica, Enologia, Baccicoltura, Igiena, Meccanica agricola, Veterinaria, Educazione ed Istruzione, Economia rustica, Apicoltura, Corrispondenze, Varietà agricole, ecc. ecc.

Si pubblica tre volte al mese.

Prezzo d'Abbonamento:

	Italia
Per l'Italia	lit. 4.00
Per la Svizzera	5.00
Per gli altri Stati	6.50

Tutti gli abbonati a questo giornale riceveranno in dono un elegante Almanacco per l'anno 1867 di 160 pagine.

L'AGUZZANGEGNO.

Giornale di Società unico nel suo genere in Italia. Anno secondo.

Stando la simpatia incontrata nel pubblico nel primo anno di sua vita, col 1867 esirà due volte al mese, invece di una, mantenendo lo stesso formato in otto pagine.

Inoltre sarà reso più elegante ed abbellito da piccole caricature o bozzetti umoristici.

Contiene: Rebus, Sciarade, Loggrioli, Anagrammi, Indovinelli, Enigmi storici e mitologici, Ricerche, matematiche, ecc. a premi; Problemi umoristici, Concorsi poetici, Giochi di Spirito, Racconti in cifra, Racconti alfabettici, Romanzi a telegrafo, Poemeti in miniatura, Storielle allegoriche, Giocattoli ecc. a premi; Giochi numerici, Giochi di carte o di Società ecc., con un'Appendice di brindisi, Canzonette per allegre brigate, Sonetti per pranzi, per nozze ecc., Poesie d'occasione ecc. ecc.

L'abbonamento costa:

	Italia
Per l'Italia	lit. 5.00 all'anno
Per la Svizzera	6.00
Per gli altri Stati	7.50

Semestre o Trimestre in proporzione.

IL GENTILUOMO

Elegante Giornale mensile con copertina stampata.

Tratta di caccia, Pesca, Scherma, Tiro al Bersaglio, Ginnastica, Cavallerizza, Nuoto, Danza, Musica, Disegno, Sport, ecc. ecc. Da le regole dei giochi più usati in Italia e all'estero, norme per ben vestirsi o ben diporsi in società, ecc. ecc., e pubblica in appendice sulla copertina, diversi manna-

letti interessanti fra cui quello del Pantheon, del Gastronoma, dell'Uomo di buon tono, ecc.

L'Abbonamento costa:

	Italia
Per l'Italia	lit. 4.00 all'anno
Per la Svizzera	5.00
Per gli altri Stati	6.00

Dirigere per le associazioni con lettera franca e con relativo Vaglia agli Editori della Biblioteca Economica in Milano.

NB. Ad ogni abbonato per un anno viene spedito un volume di premio per ciascun giornale.

Olio di Fegato di Merluzzo

JODO-FERRATO

preparato

coll'olio medicinale bianco

dal chimico farmacista

J. SERRAVALLO

IN TRIESTE.

Ottimo rimedio per ripristinare le forze esaurite da lunghe malattie, e guarire le affezioni del sistema linfatico glandulare, scrofalosi, rachitismo, catarro polmonare, tubercolosi, infarimenti del visceri del basso ventre asma ecc. ecc.

Ogni oncia contiene 2 grammi di Joduro di ferro.

A Trieste da Serravallo, Uline Filippuzzi, Tolmezzo Filippuzzi e Chiussi, Pordenone Roviglio, Sile Busetto, Vittorio, Cno.

Effetto speciale dell'acqua dentifricia anaterina

del dott. J. G. POPP di Vienna

rappresentato dal dott. Giulio Janell, medico pratico ecc. richiesto alla clinica imperiale di Vienna dai signori dott. Appolger, professore, Rettore magnifico, Consigliere aulico di S. M. di Sassonia, dott. di Kletziński, dott. Brants e dott. Keller ecc. ecc.

Essa serve per la poltura dei denti in generale. Colle sue qualità chimiche che scioglie quel glutine o muco che s'intromette fra i denti, specialmente presso le persone di difficile digestione: impedisce che il glutine stesso s'indurisca, dopo essersi rimasto per qualche tempo. Per tale motivo l'acqua dentifricia Anaterina è il miglior mezzo per nettar i denti al mattino e dopo il pranzo. Il suo uso è principalmente raccomandato dopo il pranzo, perchè non solo i pezzettini di carne che rimangono fra i denti e si putrefanno sono nocivi alla dentatura, ma ne emanano esalazioni spiacevoli, che non possono togliersi così facilmente colle spazzoline, mentre si riesce coll'Acqua Anaterina.

Anche quando il calcinato principia a fissarsi sopra i denti può usarsi vantaggiosamente, perchè impedisce che esso s'indurisca, e libera interamente il dente da questa noiosa superficie, ma se una particella di dente renisse a cadere il dente così danneggiato verrebbe tosto attaccato dal tarlo che non solo non cessa tosto o tardi, secondo la sua natura cronica o acuta ma causa per di più insopportabili dolori, che abbassano anche le complessioni più forti, e danneggiano i denti vicini. Volete garantirvi da tutti questi mali? Usate l'Acqua Anaterina.

Essa rende ai denti il loro colore naturale di svolgendo chimicamente, ed estirpando qualunque superficie di materia eterogenea, ridonando il suo colore primitivo allo smalto dei denti. Qualche volta i denti, anche ad onta della più costante pulizia, conservano un certo colore giallastro, che loro è proprio naturalmente, e che non si può aumentare, se solo si cura con mezzi di pulizia ordinaria, come polassa, sapone eccetera.

Essa è utilissima per la pulizia dei denti artificiali. Tutti i denti artificiali, di qualunque composizione, richiedono cure continue, e principalmente la pulizia, se la bocca deve conservare sana. L'acqua dentifricia Anaterina conserva non solo il colore primitivo dei denti artificiali in tutta la loro bellezza, ma impedisce che essi si forino il calcinato, e quella superficie di brutto colore, così pure garantisce principalmente da quelle dispiacevoli esalazioni alle quali i denti artificiali sono tanto soggetti.

Essa calma non solo i dolori causati dai denti tartati, ma presta ancora la propaggine del male. Se un dente tartato non viene curato (anche supponendo che s'abbia tanto forza da resistere al dolore), esso attacca i denti vicini ed il male sempre aumenta. Se l'acqua dentifricia Anaterina è usata a tempo, che prima del cominciamento del tarlo, potrà distruggere i primi effetti producendo il calcinato, e quindi una leggera superficie a causa delle sue sostanze resinose. Richiamiamo l'attenzione di coloro che soffrono di tal male a tali nostre avvertenze.

Deposito in Udine presso Giacomo Comensatti a Santa Lucia e presso M. Filippuzzi e Zandigiacomo. Trieste farmacia Serravallo, Zanetti, Nicovich, Gallo, Gorizia, Pontoni, Pordenone, Roviglio, Bassano, e Chiavari, Belluno, Angelo Barzan, Rovereto, E. Menestrina, Trieste, farmacia Zampironi, Verona, A. Frinzi farmacia alle due Campane ed al S. Antonio.

Annunzio librario

Prof. Luigi Ramerì

IL POPOLO ITALIANO

EDUCATO

ALLA VITA MORALE E CIVILE

Opera premiata con medaglia d'oro dalla Società pedagogica italiana.

Prezzo lire 1.20

Milano coi tipi di F. Zanetti

Si trova vendibile in Udine dal libraio Luigi Berlettì.

Dello stesso autore

LA PUBBLICA ECONOMIA

spiegata

CON DISCORSI POPOLARI

Opera premiata con medaglia d'argento dal terzo congresso pedagogico italiano.

Prezzo lire 1.25

Milano coi tipi di F. dotti. Vallardi

Si vende in Udine da Paolo Gamblerani.